

La sfida del processo telematico

Il processo telematico è tutt'altro che una chimera, anche se i tribunali continuano ad essere carichi di faldoni di carte da Azzecagarbugli. Si aspetta il giro di boa definitivo, quando tutto dovrà essere fatto online, e sarà una rivoluzione epocale. Intanto, però, le comunicazioni via posta elettronica certificata, i decreti ingiuntivi telematici, il deposito degli atti anche su supporto informatico, la possibilità di accedere a distanza alle banche dati per l'elaborazione e la consultazione delle sentenze sembrano passi da gigante nel mare magnum di una giustizia spesso sotto accusa perché troppo lenta e farraginosa.

Il processo civile informatico rappresenta una grande scommessa per il Paese, ma è quello amministrativo che sta dando le performance più

interessanti, tanto che nel 2011 non sono solo stati smaltiti tutti i ricorsi pervenuti (10.500 per il Consiglio di Stato, 55.500 per i Tar) ma è stata eliminata anche una buona fetta dell'arretrato (oltre 2200 ricorsi per il Cds e 66 mila per i Tar, pari circa al 10 e al 12 per cento del totale). Risultati incoraggianti, che fanno guardare con speranza a un'amministrazione completamente digitale e capace di garantire più efficienza, tempi rapidi per i giudizi, maggiore tutela per i cittadini e significativi risparmi economici.

Se ne parlerà al forum della Pa, un momento in cui le istituzioni si raccontano ai cittadini e, perché no, scommettono insieme sul futuro migliore che le nuove tecnologie sapranno garantire.

